

## LA RIUNIONE DI CONDIVISIONE IN COMUNITÀ

Nella nostra esperienza, la buona pratica della condivisione, è uno strumento importante per comunicare qualche cosa di me che rivela all'altro piccoli segni del cammino di trasformazione che sto compiendo, in particolare nell'esperienza della comunità in cui la relazione quotidiana è fondante. La comunità è bene che si dia un tempo definito, calendarizzato (ad esempio una volta al mese), in cui ci si incontra per condividere sul senso di ciò che stiamo vivendo.

Nello stesso tempo il metodo della condivisione è un importante allenamento per imparare giorno dopo giorno la priorità dell'ascolto e della benevolenza che vengono ad occupare sempre più lo spazio occupato spontaneamente dal giudizio.

Vivendo gomito a gomito è importante che la riunione di condivisione aiuti, supporti la relazione così stretta e non la appesantisca, aggiungendo fatiche; per questo il metodo deve essere usato con particolare cura, senza mai dimenticare che la vita comunitaria affina anche in senso meno positivo le capacità comunicative. Si può diventare professionisti del "dire una cosa per l'altra" e del "parlare di sé per parlare di ciò che mi dà fastidio di te". Un motivo dell'attenzione particolare da dedicare è dovuto al fatto che alla fine della riunione di condivisione non ci si separa dagli altri per un tempo definito, come nei gruppi di condivisione, ma che ci si ritroverà in cortile già il giorno stesso.

La riunione di condivisione in comunità viene preparata a turno da uno/due dei partecipanti che si occupano di incontrare personalmente gli altri partecipanti/ coppie in modo che il tema della condivisione venga stemperato e messo in relazione con la vita reale vissuta ogni giorno. Il tema può essere inserito in un percorso o essere deciso di volta in volta.

Nei diversi periodi della vita comunitaria può essere utilizzato un testo da cui partire e su cui condividere, scritto da altri o dalla comunità stessa, come nel caso della carta di vita comunitaria.

Un testo di riferimento svolge la funzione della testimonianza sul tema che spesso viene inserita nell'incontro del gruppo di condivisione: definisce l'ambito circa il quale ognuno condivide il proprio vissuto profondo. La riunione di condivisione in comunità è stata ben analizzata dal Capitolo delle comunità: "La riunione di condivisione è per la Comunità un momento "sacro": qui si sperimenta e ci si comunica una volontà più grande che fa stare insieme la Comunità.

Nella vita comunitaria, quindi, la riunione di condivisione è un momento privilegiato ed insostituibile e in quanto tale il calendario va fissato per tempo in modo che tutti possano partecipare.

I momenti di condivisione si incarnano nella storia della Comunità, ed hanno quindi un andamento diverso in funzione delle situazioni concrete e dei momenti che le Comunità vivono; non si deve avere fretta nel volere che ognuno manifesti quello che vive e che sente: occorre esercitare la virtù della pazienza, sapersi aspettare, favorire ed accettare la gradualità, il crescere della fiducia reciproca, saper attendere che le cose "decantino", nella consapevolezza che la condivisione è tempo speso per noi, perché siamo noi a crescere.

Anche quella che può sembrare lentezza del cammino non è un inconveniente, ma, anzi, un vantaggio, infatti conta tanto il camminare assieme e quindi il rispetto dei tempi di ognuno.

Questo cammino di condivisione fa crescere la Comunità perché favorisce la comunione; avere un momento in cui sperimentare il dono del sentirsi ascoltati e dell'ascoltare l'altro con affetto accresce la fiducia nell'altro, la serenità nei rapporti, l'accettazione reciproca. Il mio vissuto e quello degli altri comunicato nella condivisione costituisce una lente per guardarsi dentro e questo rende più fecondo il discernimento sia personale che comunitario.

Avere il coraggio e la possibilità di togliersi le maschere, fare emergere una trasparenza tra le persone ed all'interno di se stessi, mettersi nelle mani dell'altro con aspettativa sempre positiva consente di compiere un percorso di liberazione dal giudizio che conduce ciascuno nel tempo, a trovare più profondamente la propria identità ed il proprio equilibrio, offrendo uno spazio per coltivare la propria interiorità.

Anche nei confronti del male che comunque si vive all'interno delle relazioni comunitarie, nella condivisione si trova una modalità di alleanza con gli altri, riportando la Comunità a ritrovare la freschezza e le radici della scelta di camminare assieme, caricando di energie positive e scaricando le tensioni.

E' attraverso la condivisione che riusciamo a intuire in profondità il perché dell'agire quotidiano dell'altro, nel "cortile", che talvolta non capisco o che mi può ferire ed è in questo momento "sacro" che la Comunità trova lo strumento per esercitare il perdono reciproco, per ritrovare una vera re-unione. Il legame di fraternità con l'altro che si sperimenta nella condivisione non mi toglie la fatica di stare con l'altro, ma mi fa andare oltre, mi fa ricominciare sempre; è come se tutta la fatica del vivere assieme, maturasse nel momento della condivisione per

sfociare in un benessere più profondo.

Lo scopo quindi della condivisione è vivere meglio perchè permette di vedere oltre alla naturale fatica che si matura nel vivere assieme; la fatica perde la centralità che spesso viene ad avere. Sperimentare la condivisione come metodo e pratica, porta ciascuno ad assumerla nel tempo come stile di vita che può essere applicato a tutti gli ambiti nelle relazioni con le persone, nella vita concreta e quotidiana della Comunità.

La riunione di condivisione in comunità non costituisce elemento essenziale, essenziale è il vivere assieme! Ma è un ingrediente utile.

E' da tutelare l'equilibrio fra condividere e convivere.